

Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco

Invocazione allo Spirito

Vieni, Spirito santo, nei nostri cuori / e accendi in essi il fuoco del tuo amore, / donaci la grazia di leggere e rileggere questa pagina del vangelo / per farne memoria attiva, amante e operosa nella nostra vita. / Illumina, o Spirito di luce, la nostra mente / perché possiamo comprendere le parole di Gesù Buon Pastore. / Donaci, Padre, il santo Spirito; / te lo chiediamo insieme con Maria, la madre di Gesù e madre nostra / nel nome del tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore. / Amen!

Lettura del vangelo: Giovanni 10,27-30



²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola.

Lectio

Contesto. Le parole di Gesù sul rapporto tra il Pastore (Cristo) e le pecore (la Chiesa) appartengono ad un vero e proprio dibattito fra Gesù e i giudei. Questi rivolgono a Gesù una domanda chiara e reclamano una risposta altrettanto precisa e pubblica: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente» (10,24). La risposta di Gesù viene presentata in due tappe (vv. 25-31 e 32-39). Consideriamo brevemente il contesto della prima ove è inserito il nostro testo liturgico. I giudei non hanno compreso la parabola del pastore (Gv 10, 1-21) e ora domandano a Gesù una rivelazione più chiara della sua identità. Di per sé il motivo della loro incredulità non è da ricercarsi nella sua poca chiarezza ma perché si rifiutano di appartenere alle sue pecore. Le parole di Gesù sono luce solo per chi vive all'interno della comunità, per chi decide di restare fuori sono un enigma che sconcerta. All'incredulità dei Giudei Gesù contrappone il comportamento di coloro che gli appartengono e che il Padre gli ha dato.

Il linguaggio di Gesù non è per noi di immediata evidenza. È evidente che la parabola va' intesa dal punto di vista dell'uomo che condivide quasi tutto con il suo gregge e conosce (ama) le sue pecore una ad una.

v. 27a. Le pecore di Gesù ascoltano la sua voce: non solo si tratta di un ascolto esterno (3,5; 5,37) ma anche un attento ascolto (5,28; 10,3) fino all'ascolto obbediente (10,16.27; 18,37; 5,25). L'aggettivo «mie» non indica soltanto il semplice possesso delle pecore, ma mette in evidenza che le pecore gli appartengono, e gli appartengono in quanto ne è il proprietario (10,12).

v. 27b Ecco, allora, stabilirsi una comunicazione intima tra Gesù e le pecore: «ed io le conosco» (10,27). Non si tratta di una conoscenza intellettuale; nel senso biblico «conoscere qualcuno» significa soprattutto avere un rapporto personale intimo.

v. 27c. In virtù di questa conoscenza d'amore il Pastore invita i suoi a seguirlo. L'ascolto del Pastore comporta anche un discernimento, perché tra le tante voci possibili i suoi scelgono quella che corrisponde a una precisa persona (Gesù). Quindi tra l'ascolto e la sequela del Pastore sta il conoscere Gesù.

v. 28a. La conoscenza/amore di Gesù per le sue pecore conduce all'amore: «Io do loro la vita eterna». Per l'evangelista la vita è il dono della comunione con Dio. Nel vangelo di Giovanni designa un possesso della vita eterna già sin d'ora. «In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna» (5,24; 6,47).

v. 28b. Le pecore «non andranno mai perdute». La relazione d'amore di Gesù si concretizza anche per l'esperienza di protezione che l'uomo sperimenta: Un'allusione alla possibilità di rifiutare il dono della vita. E si aggiunge che «nessuno le rapirà». Tale espressione suggerisce il ruolo della mano di Dio che impedisce ai cuori delle persone di essere rapiti da altre forze negative. Inoltre il verbo «rapire» (*harpázō*) suggerisce l'idea che la comunità dei discepoli non sarà esente dagli attacchi del male e delle tentazioni. Ma l'espressione «nessuno le rapirà» sta a indicare che la presenza di Cristo assicura alla comunità la certezza di una granitica stabilità che le permette di superare ogni tentazione di paura.

Per la riflessione e la condivisione

* Il primo atteggiamento che la parola di Gesù ha evidenziato è che l'uomo deve «ascoltare». Tale verbo nel linguaggio biblico è ricco di risonanze: implica l'adesione gioiosa al contenuto di ciò che si ascolta, l'obbedienza alla persona che parla, la scelta di vita di colui che si rivolge a noi. Sei un uomo immerso nell'ascolto di Dio? Ci sono spazi e momenti nella tua vita quotidiana che dedichi in modo particolare all'ascolto della Parola di Dio?

* La tua conoscenza del Cristo è ferma ad un livello teorico-astratto o ti lasci trasformare e guidare dalla sua voce nel cammino della tua vita?

* L'uomo che ha ascoltato e conosciuto Dio «segue» il Cristo come unica guida della sua vita. La tua sequela è quotidiana, continua? Anche quando all'orizzonte si intravede l'incubo di altre voci o ideologie che tentano di strapparci dalla comunione con Dio?

* Quando tra i credenti e la persona di Gesù s'instaura un rapporto di relazione fatta di chiamata e di ascolto, allora la vita procede nella sicurezza di arrivare alla maturità spirituale e al successo. Il vero fondamento di questa sicurezza sta nello scoprire ogni giorno l'identità divina di questo pastore che è la sicurezza della nostra vita. Sperimenti questa sicurezza e questa serenità quando ti senti minacciato dal male?

* Le parole di Gesù «Io dò loro la vita eterna» ti assicurano che la meta del tuo cammino come credente non è oscura e incerta. Per te la vita eterna allude alla quantità degli anni che puoi vivere o invece ti richiama la comunione di vita con Dio stesso? È motivo di gioia per te sperimentare la compagnia di Dio nella tua vita?

Preghiera finale

Preghiere spontanee.

Padre nostro.

Ti chiediamo, Signore, di manifestarti a ciascuno di noi come il Buon Pastore, / che nella forza della Pasqua ricostituisce, rianimi i tuoi, / con tutta la delicatezza della tua presenza, / con tutta la forza del tuo Spirito. / Ti chiediamo di aprire i nostri occhi, / perché possiamo conoscere come tu ci guidi, / sostieni la nostra volontà di seguirti ovunque tu ci condurrà. / Concedi a noi la grazia di non essere strappati dalle tue mani di Buon Pastore / ed di non essere in balia del male che ci minaccia, / delle divisioni che si annidano all'interno del nostro cuore. / Tu, O Cristo, sei il pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello./ Amen!